

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 689

Curia Generalizia - Roma

4.VII.1747

P. LODI ANTONIO FERDINANDO

689

figlio degli Ill.mi SS. Pier Antonio e Giulia Lodi patrizi cremonesi. Già Cavaliere di Malta, fu accettato, con dispensa, dal Capitolo collegiale di S. Maria Segreta di Milano il 20 luglio 1723. Incominciò il noviziato il 10 sett. 1723. Emise la professione l'11 sett. 1724..

Il 14 V 1727 entrò in S. Maria Segreta per lo studio della teologia. Fu promosso al sacerdozio nel sett. 1727. Sostenne due difese pubbliche di teologia, sotto l'assistenza del P. lettore Manara il 26 marzo e il 18 dic. 1728.

Il 7 VI 1729 fu eletto vicemaestro dei novizi. Dall'8 marzo 1728

è confessore nella chiesa di S. M. Segreta, e dall'aprile 1730 maestro di grammatica nel noviziato.

Nel nov. 1731 è deputato maestro di grammatica nel collegio Gallio di Como " non sine magno alumnorum et convictorum progressu ".

Il 13 V 1732 fu destinato di nuovo in S. M. Segreta come confessore.

Il 13 VII 1734 fu destinato curato in S. Lucia di Cremona. Dirresse quella parrocchia fino alla morte, che avvenne il 4 VII 1747. Ne stese l'elogio il Provinciale P. Giuseppe Caimo

(ASPSG.: L-d-850):

" Essendo chierico studente di teologia nel collegio di S. Maria segreta di Milano si portava in coro sempre qualche tempo avanti il Matutino, Hora, Ves ro e meditazione, ed ivi genuflesso con somma pietà faceva orazione. Oltre la messa collegiale sentiva sempre una o due altre messe. Stava in coro con tutta modestia con gli occhi bassi come da novizio. Duceva il suo Ufficio con somma pietà e attenzione. Era attentissimo a levarsi il berettino e chinare il capo al nome di Gesù e di Maria e al Gloria Patri; stava per lo più in ginocchio in coro in recitare l'Ufficio. Era attentissimo allo studio, e quando non capiva qualche cosa delle lezioni dettate si portava da me, o dall'altro Padre Lettore a pregarci di nuova spiegazione,, quale fatta, e capita, ne faceva atti di ringraziamento. Coi suoi compagni studenti intro-

42-547

duceva discorsi di studio e di pietà nel tempo della ricreazione. Al suono del silenzio si ritirava nella sua stanza e lo osservava esattamente. Fuori di collegio andava molto esemplarmente. Fatto sacerdote celebrava la Santa Messa con molto apparecchio di divozione alla medesima, e con impiggare molto tempo nel ringraziamento, e la celebrava con somma pietà. Fatto vicemaestro dei chierici novizi era prontissimo alle osservanze dei novizi, insegnava loro con l'esempio la perfezione religiosa e tutto ciò che deve farsi da un novizio. Mandava ai novizi per lo più quella porzione di più, che si dava al vicemaestro; era molto sobrio nel bere, e lasciava avanzare qualche poco delle sue porzioni. Discorreva sempre con somma umiltà di se stesso, era esattissimo nell'ubbidienza a suoi Superiori. Aveva una somma riverenza a Seniori. Per quanto ho inteso ha dovuto il suo

Superiore avvisarlo che fosse più moderato nell'usare con se stesso la disciplina.

Provandosi nel 1727, 28, 29 nel collegio di S. Maria Segreta il P. I. Paolo Conti religioso di santa vita per lo più nel tempo della ricreazione discorreva di cose di pietà con essolui, e con altri religiosi più esemplari.

Con licenza dei suoi Superiori faceva frequenti elemosine a poveri del denaro del suo livello, che custodiva nel suo deposito, a

riserva di quel poco che di tempo in tempo con le dovute licenze estraeva per suo uso.

Attendeva con assiduità al suo confessionario, e li suoi penitenti erano frequenti alle confessioni.

Quando il R.mo P. Gen. Lodi era in Milano recitava con esso l'ufficio nei giorni di esenzione, ed ogni giorno recitava con esso la Corona della B.ma Vergine con altre preci. Andava a trovare di spesso li religiosi ammalati, e gli assisteva con somma carità, tra quali fr. Giuseppe Ravasio, fr. Giacomo Masina, il P. Lainati, P. P. Prep. Cantalupi, P. D. Andrea Porro, che passarono all'altra vita in S. Maria Segreta.

Era divotissimo della B. Vergine, de Santi Angeli Custodi, e del SS. Sacramento. Per lo più nelle frequenti benedizioni esponeva, levava e riponeva il SS. Sacramento all'altare con

somma riverenza, pietà, e divozione. Chiamato dal sagristano a comunicare era prontissimo, e comunicava con somma compostezza, e venerazione. Siccome ancora era prontissimo a fare l'acqua santa, a lavare li purificatori. Nei giorni di esenzione dal coro si portava sempre a fare la sua meditazione nel medesimo coro. Era prontissimo alle funzioni che si facevano nella chiesa, e portandosi il SS. Sacramento agli infermi della parrocchia era sollecito a portarsi nel coro per ricevere la benedizione. Li suoi passeggi fuori di collegio a prender aria erano limitati, e sempre con religiosi più esemplari - In quorum fidem Medionali in collegio S. Petri in Monforte die

11 Julii 1747 - D. Joseph Caimus Praep. Prov. CRS. "

Morì in età di 43 anni. Come parroco di S. Lucia di Cremona è ricordato " zelante, prudente, vigilante, caritatevole "

Fonti:

Atti S. Maria segr. di Milano

Centone storico S. Lucia di Cremona

Cartella personale

P. Caimo G.: elogio di P. Lodi A.F.